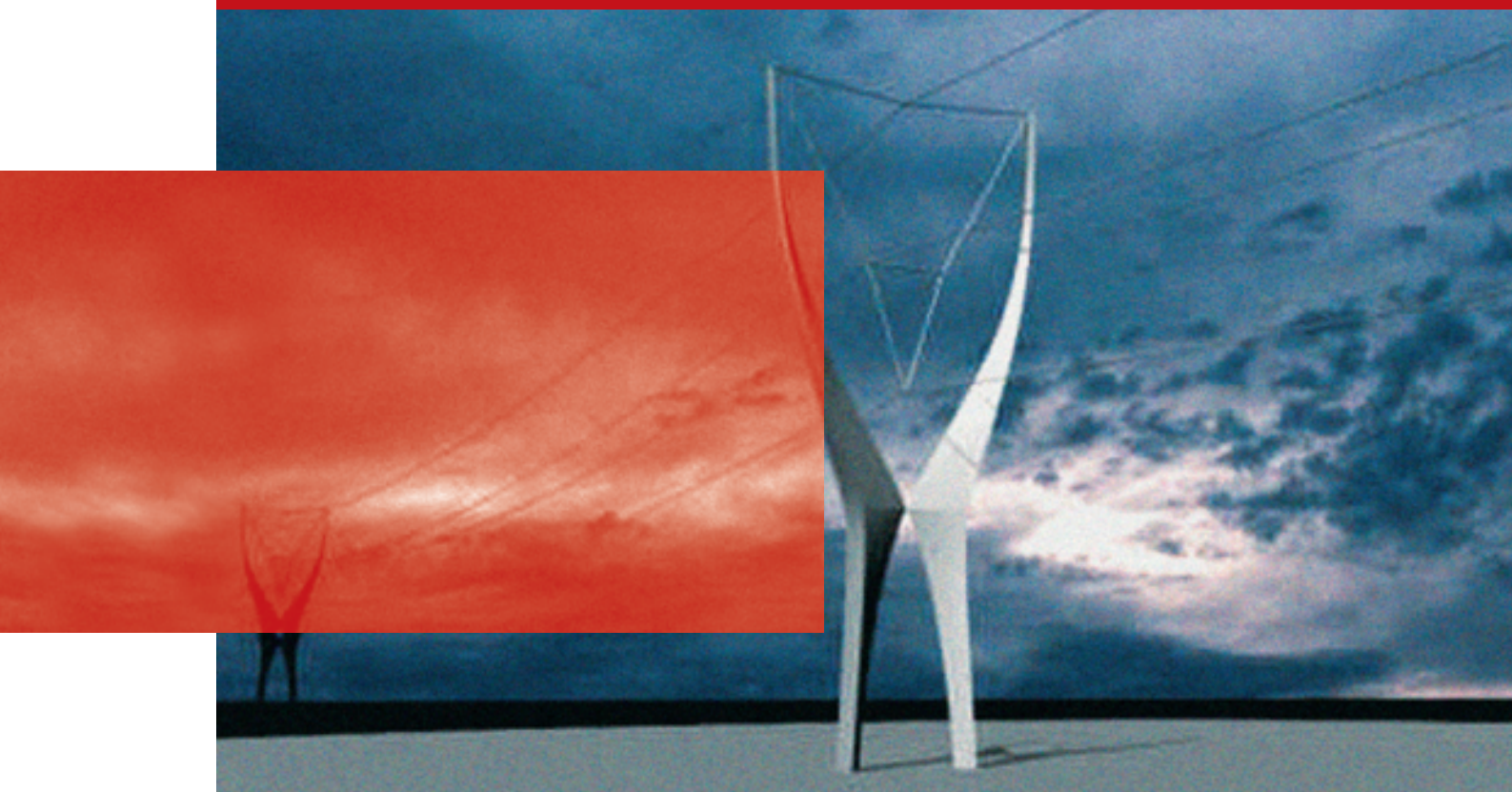


AICEP

Associazione Italiana Consumatori Energia di Processo

Energia: chiave della competitività per l'industria italiana

Roma, 5 Luglio 2005



Energia: chiave della competitività per l'industria italiana

Le industrie associate in AICEP sono accomunate dalla caratteristica di essere grandi utilizzatrici di energia elettrica, di avere una elevata utilizzazione della potenza impegnata e di essere altamente sensibili al costo dell'energia impiegata, fattore che ha grande incidenza sui loro costi di produzione.

Nel 2004 le importazioni (46 TWh) hanno coperto il 14% del fabbisogno complessivo di energia elettrica del nostro Paese (322 TWh). La struttura del parco di generazione italiano, la quantità di energia prodotta nel paese e le difficoltà di interconnessione con l'estero, nell'ambito del quadro legislativo attuale, non hanno consentito nell'ultimo decennio la sperata riduzione dei prezzi. Al contrario, nel periodo in questione si è verificato un innalzamento degli stessi che mette a dura prova la sopravvivenza sul mercato delle imprese ad alta intensità di energia.

È su questo punto che si concentra il presente documento: il mercato libero dell'energia elettrica non riesce per il momento, nell'ambito dei vincoli esistenti e con le regole poste in Italia, a produrre un abbassamento dei prezzi. Nell'attesa che una maggiore capacità di importazione di energia estera sia disponibile e che la produzione efficiente aumenti, alla politica compete un ruolo di attenzione e collaborazione per porre le condizioni per la competitività delle nostre industrie, indicando e attuando azioni concrete ed immediate.

Dopo l'analisi del mercato elettrico nazionale svolta dagli organi preposti, diviene evidente quali siano le questioni urgenti che si pongono sul tavolo: una ripartizione razionale della capacità di importazione di energia dall'estero, un'applicazione non autolesionista del Regolamento Europeo sugli scambi interfrontalieri di energia ed un'attuazione rapida del testo della Legge Marzano dell'agosto 2004 che ha previsto atti del Governo per la salvaguardia dell'utenza sensibile al costo elettrico. Dare una risposta razionale e concreta su questi punti significa esprimere un'indicazione strategica di base: decidere in altre parole se il paese deve essere soggetto ad una progressiva deindustrializzazione o se invece politica e impresa possono intraprendere un percorso responsabile per la tutela del valore economico delle produzioni, del relativo know-how, e dell'occupazione in esse impegnata.

Obiettivo della giornata di dibattito indetta da AICEP è quello di individuare *quali misure sono necessarie ed urgenti per la fase di transizione del mercato elettrico italiano verso standard di livello europeo*, al fine di garantire il mantenimento delle produzioni sul territorio nazionale. Il dibattito parte dunque dalle proposte che l'Associazione mette sul tavolo. AICEP chiede, infatti:

- **La definizione, in ottemperanza alla Legge 239/04 (Legge Marzano), art 1, punto 3, lettera f) e lettera m):**
 - delle attività produttive sensibili al costo dell'energia,
 - e dei relativi criteri per l'auspicata salvaguardia;
- **La priorità per i consumatori industriali definiti 'sensibili al costo dell'energia', al momento dell'allocazione della capacità di importazione di energia dall'estero e della concessione di autorizzazioni per la costruzione di nuovi elettrodotti;**
- **In relazione all'attuazione in Italia del Regolamento Europeo 1228/03, sugli 'scambi interfrontalieri' di elettricità: la sospensione di ogni meccanismo di mercato oneroso gravante sul regime di "transito" (e non scambio) dell'energia estera diretta alla frontiera italiana, almeno fino a quando non sia riscontrata l'esistenza di ricorrenti e significativi flussi bidirezionali di energia, in una quantità tale da poter instaurare un vero regime di "scambio".**

Lo scenario di riferimento del mercato elettrico in Italia

► LA ATTUALE STRUTTURA DELL'OFFERTA

Nel 2004 le importazioni (46 TWh) hanno coperto il 14% del fabbisogno complessivo di energia elettrica del nostro Paese (322 TWh). Il rimanente 86% è stato coperto da produzione nazionale.

Circa quattro quinti della produzione nazionale di energia elettrica provengono da impianti che fanno capo a 6 gruppi industriali:

ENEL, che ha contribuito con oltre il 49% della produzione; EDISON, che ha prodotto più del 12% dell'energia netta; EDIPOWER con poco meno dell'8%; ENDESA per oltre il 6%, TIRRENO POWER ed ENIPOWER intorno al 2% ciascuna.

Con riferimento alla tipologia di combustibili utilizzati, il parco termoelettrico italiano è caratterizzato da un utilizzo estensivo del gas naturale (56%), seguito da olio combustibile (26%), mentre il carbone rappresenta la terza fonte (13%) e gli altri combustibili hanno un peso marginale.

Considerando la ripartizione della potenza efficiente netta operativa al 17 giugno 2004 (pari a 69.647 MW), l'operatore che mostra la quota maggiore è il gruppo ENEL (56%), seguito dal GRTN (relativamente all'energia Cip 6 che è intestato a ritirare e che commercializza a sua volta) e da EDIPOWER (entrambi con una quota del 9,8%); al terzo posto ENDESA ITALIA con il 7,1%.

► LA ATTUALE STRUTTURA DEL MERCATO

I confini geografici del mercato all'ingrosso di energia elettrica in Italia non possono, di fatto, estendersi oltre quelli nazionali: la quantità di energia elettrica importabile, limitata dalla scarsa capacità di interconnessione tra Italia ed estero, è una risorsa costantemente utilizzata al massimo della disponibilità. In altre parole, dal punto di vista strutturale, non esistono margini per incrementare l'importazione nell'immediato se non vengono realizzati nuovi elettrodotti.

Al contempo, il GRTN per il 2005 ha distribuito CCCI (Corrispettivi di Copertura Congestioni sull'Interconnessione) a intermediari commerciali, impedendo così, ai clienti finali di trarre diretto vantaggio dalla differenza di prezzo esistente tra l'energia di importazione e quella proveniente dal parco di generazione italiano. Conseguentemente i prezzi esteri, più bassi all'origine, non possono svolgere un benefico ruolo "calmieratore" dei prezzi nazionali. Per gli operatori titolari di capacità di trasporto o dei relativi CCCI sulle interconnessioni, essi invece costituiscono una cospicua fonte di profitto alimentata dal differenziale esistente tra i prezzi esteri di acquisto e i prezzi di vendita all'ingrosso sul mercato italiano.

L'istruttoria conoscitiva conclusa nel primo trimestre 2005 dalle Autorità dell'Energia e Antitrust, avviata con delibera 20 febbraio 2003, n. 13/03 dell'AEEG e conclusa con delibera n. 19/05 del 9 Febbraio 2005, ha inequivocabilmente accertato che l'operatore dominante su tutto il mercato italiano, è ENEL e che l'operatore dominante ha interesse ad esercitare il proprio potere di mercato (al fine di incrementare i prezzi), divenendo così il *price maker* nei vari mercati zionali.

► LA FUTURA EVOLUZIONE DEL MERCATO

La situazione appare destinata a rimanere inalterata ancora per lungo tempo a causa dell'esistenza di barriere all'ingresso sul mercato dell'approvvigionamento elettrico all'ingrosso.

Tanto la costruzione di nuove centrali di generazione quanto la realizzazione di nuove linee di interconnessione con l'estero rappresentano complesse attività ad alta intensità di capitale, connotate da investimenti fortemente specifici, sottoposte ad una serie di autorizzazioni amministrative e avversate dalle popolazioni insediate sui territori interessati da questi impianti.

Tutto ciò considerato, la persistenza nel tempo di prezzi elevati, non garantisce (se non nel lungo periodo) l'instaurarsi di meccanismi di entrata di nuovi operatori in grado di esercitare una pressione verso il basso dei prezzi.

Ciò implica la necessità che gli auspicati interventi di politica industriale nel settore elettrico non siano limitati alla mera fissazione di tetti all'operatore dominante ma, "in primis", ispirati dalla concreta volontà di condizionare il ruolo di ENEL attraverso misure di reale apertura dei mercati in termini di:

- superamento delle congestioni di rete;
- sviluppo e rinnovo dei parchi di generazione;
- avvio dei mercati a copertura del rischio;
- nuova razionale ed efficiente ubicazione degli impianti futuri;
- realizzazione di investimenti in nuove capacità di interconnessione con l'estero.

Le anomalie della normativa UE sul “cross border” nella realtà italiana

» LE ASPETTATIVE DEI GRANDI CONSUMATORI IN ITALIA

L'energia di produzione italiana è caratterizzata da un mix produttivo e da una struttura di generazione che utilizzano fonti energetiche in pratica tutte legate, in un modo o nell'altro, al ciclo dei prezzi dei combustibili derivati dal petrolio, più costose della media europea. Da tale situazione conseguono prezzi molto elevati che rendono difficile la sopravvivenza per consumatori ad alta intensità energetica che debbono competere con gli omologhi esteri tanto sul mercato italiano quanto su quello internazionale.

Le stesse forniture elettriche a cui si approvvigionano i competitori esteri, europei in particolare, sono le uniche che, se accessibili in modo diretto e senza intermediazioni, possono essere idonee a salvaguardare la competitività a livello europeo del tipo di operatori appena descritto.

Questa opportunità, tuttavia, non può essere colta in misura significativa dalle industrie più sensibili al costo dell'elettricità perché a fronte di una rigida e limitata capacità delle linee di interconnessione, troppo vasta è la domanda di tutta la platea dei clienti liberi, già ora composta da tutti i clienti non domestici, cui a breve termine si aggiungeranno anche questi ultimi.

In questa realtà la richiesta di energia di importazione, fattasi sempre più pressante, è totalmente regolamentata dalla AEEG con sistemi di assegnazione cosiddetti “non discriminatori”.

I meccanismi di asta al rialzo, che inizialmente erano stati proposti, sono stati bloccati grazie a specifici ricorsi di AICEP al Consiglio di Stato, ma nemmeno il criterio della ripartizione pro quota finora utilizzato per le assegnazioni è congruente con la politica di sviluppo industriale necessaria per la crescita economica dell'Italia.

L'eccessiva frammentazione non selettiva di una scarsa risorsa a basso costo, infatti, non soddisfa nessuno dei consumatori partecipanti alla gara, non risolve il problema del gap competitivo tra i grandi consumatori italiani e quelli esteri e, di fatto, favorisce soltanto la costante permanenza del prezzo medio delle forniture energetiche agli alti livelli che il produttore nazionale dominante riesce a spuntare sul mercato elettrico italiano, a sua esclusiva discrezione.

» IL REGOLAMENTO EUROPEO SUGLI SCAMBI INTERFRONTALIERI DI ELETTRICITÀ

I meccanismi ammessi dal Regolamento europeo 1228/03 sugli scambi di elettricità “cross border” rappresentano una consistente e reale minaccia, tanto per i consumatori italiani quanto per il sistema economico nazionale nel suo insieme.

L'applicazione, secondo noi perversa, del regolamento 1228/03 porta alla messa all'asta, da parte del gestore francese, del 50% della capacità di import in Italia. Tale meccanismo non può che spingere il prezzo dell'energia estera al livello di quella italiana, così annullando ogni possibile vantaggio economico per i consumatori, ed inoltre trasferisce inopportuna-mente tra i 300 e i 400 milioni di euro/anno dai consumatori italiani agli operatori esteri.

Il risultato di questo meccanismo favorisce e consolida gli alti livelli di prezzo medio che il produttore nazionale dominante riesce a praticare sul mercato elettrico italiano.

Di fatto, almeno per l'Italia, la liberalizzazione vagheggiata dalla regolamentazione europea si traduce in un ulteriore meccanismo incentivante la tacita collusione internazionale tra produttori dominanti e il conseguente progressivo allineamento dei prezzi europei dell'energia elettrica verso i più alti livelli praticati in Italia.

Al pari di analoghe associazioni europee di industrie utilizzatrici di energia come di una materia prima, Aicep denuncia una perdurante situazione di liberalizzazione dagli effetti perversi, la creazione di “un mercato altamente manipolabile” da parte dei produttori, uno scenario di “oligopolio di fatto”, in cui il kWh continua a divenire sempre più caro.

Dovrebbe essere ormai evidente a tutti, che il prodotto “elettricità” è un prodotto sul quale la liberalizzazione non funziona per una ragione tecnica fondamentale che la rende incomparabile con tutte le altre commodities : l'elettricità non si immagazzina e per molti impieghi non è sostituibile con altre fonti di energia. In questo contesto, la tanto decantata “libertà di scelta” si traduce solo nell'obbligo di pagare più cara l'elettricità.

La sostituzione del criterio pro-quota utilizzato negli anni scorsi con il meccanismo d'asta applicato dal gestore francese, ha nettamente favorito i traders ed i produttori, non certo i clienti finali. I fatti hanno chiaramente evidenziato che per l'elettricità è proprio l'asta al rialzo ad essere la più discriminatoria: favorisce chi può spendere di più ed esclude i clienti finali più sensibili.

» LA DEFINIZIONE DI LIMITI ALLA APPLICABILITÀ DEL REGOLAMENTO EUROPEO

Il regolamento europeo vuole regolare lo “scambio” di energia elettrica sulle interconnessioni frontaliere, coordinate e gestite da due diversi gestori nazionali della rete. Il comune concetto di “scambio”, però, presuppone l'esistenza di significativi flussi fisici bidirezionali di energia.

La situazione attuale reale è invece la seguente: tutta la frontiera Italiana (fatta eccezione per i modesti quantitativi erogati a Corsica, Repubblica di San Marino e Città del Vaticano) è caratterizzata, in pratica, da un costante flusso monodirezionale in ingresso, ben lontano dalla situazione di alternanza, alla base del concetto stesso di scambio.

In questa situazione l'applicazione di "sistemi di mercato" dovrebbe rimanere nell'esclusivo ambito del gestore italiano, spettando al gestore estero unicamente il corrispettivo per il servizio di trasporto prestato fino alla frontiera.

Ogni altro tipo di reddito riconosciuto al gestore estero, nella situazione che caratterizza i flussi in ingresso alla frontiera italiana, non può non ricadere nella logica di un immotivato (se non illecito) arricchimento a carico dei consumatori italiani, un vero e proprio "dazio" incompatibile con quella stessa normativa europea che sancisce la libera circolazione delle merci tra tutti i Paesi della Comunità, ora UE.

Per queste ragioni AICEP chiede alle Istituzioni nazionali e della UE che, preso atto della struttura del mercato elettrico italiano, con immediatezza sia sancita la sospensione di ogni meccanismo di mercato oneroso gravante sul regime di "transito" (e non scambio) dell'energia estera diretta alla frontiera italiana. La misura richiesta deve rimanere in vigore almeno fino a quando non sia riscontrata l'esistenza di ricorrenti e significativi flussi bidirezionali di energia, in una quantità tale da poter instaurare un vero regime di "scambio".

La salvaguardia delle industrie nazionali ad alta intensità energetica

► LA DEFINIZIONE DELLA CATEGORIA

Nell'agosto 2004, dopo un lungo iter, è stata finalmente approvata la legge Marzano (Legge 239/04) di "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni in materia di energia", pubblicata sulla GU n. 215 del 13 settembre 2004.

Tale legge all'unico articolo 1, punto 3, stabilisce che gli obiettivi generali di politica energetica del Paese, il cui conseguimento è assicurato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, dalle regioni e dagli enti locali sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione dallo Stato, sono, tra gli altri:

lettera f): *promuovere la valorizzazione delle importazioni per le finalità di sicurezza nazionale e di **sviluppo della competitività del sistema economico del Paese***;

lettera m): ***salvaguardare le attività produttive con caratteristiche di prelievo costanti e alto fattore di utilizzazione dell'energia elettrica, sensibili al costo dell'energia.***

Per dare concreta attuazione alla legge, è indispensabile che il MAP definisca con urgenza i requisiti minimi che le attività produttive debbono possedere per essere "salvaguardate".

Al riguardo AICEP auspica l'adozione di criteri di identificazione della categoria di consumatori che hanno diritto alla salvaguardia, in funzione delle caratteristiche di consumo elettrico, del grado di utilizzazione della potenza annua, dell'impatto dei costi energetici e della manodopera sul valore aggiunto dall'impresa alle materie prime introdotte nel ciclo produttivo.

Ogni impresa in possesso dei requisiti richiesti, previa omologazione del MAP, entrerebbe a pieno diritto nello specifico regime di salvaguardia prefigurato dalla legge 239/04.

► I PRINCIPALI INTERVENTI DI SALVAGUARDIA

È indispensabile che ogni linea di intervento delle Istituzioni nazionali sia strutturata in armonia con le normative UE, delle quali il MAP si può fare interprete, sfruttando gli ampi spazi di manovra di cui gli altri Stati Membri normalmente usufruiscono, evitando possibili successive indagini ed eventuali procedure di infrazione da parte degli organi UE.

In questo contesto AICEP ritiene che, in considerazione della permanente condizione di flusso monodirezionale di import dell'energia in Italia (e non di uno scambio commerciale bidirezionale), adeguati provvedimenti possano legittimamente essere emanati dal MAP senza creare alcun conflitto con l'Unione Europea e, in primis, quelli indicati nei punti che seguono:

- Attribuire al solo GRTN il diritto esclusivo di allocazione del 100% della capacità delle linee di interconnessione con l'estero che, di fatto, sono integralmente destinate al transito a senso unico di energia importata in Italia;
- Riservare il 10% della totale capacità di importazione (circa 700 MW) alle imprese ammesse al regime di "salvaguardia" ex legge 239/04 art.1, comma 3 lettera m, con allocazione gratuita delle loro quote di capacità e obbligo di restituzione al GRTN di quanto non utilizzato per consumo proprio;

- Non assoggettare le imprese ammesse al regime di salvaguardia al pagamento di oneri o diritti di utilizzo della capacità di importazione, e di oneri di trasmissione e dispacciamento per l'energia prelevata in fascia F4. (La fascia F4 corrisponde ai seguenti orari: dalle 22 alle 6 e ai giorni sabato e domenica. Essa caratterizza il tipico uso industriale.)
- Limitare l'applicazione degli oneri attuali e futuri afferenti il sistema, correlandoli alla potenza utilizzata nelle sole ore di alto carico.

» LA REALIZZAZIONE DI NUOVE LINEE DIRETTE CON L'ESTERO

La delibera AEEG n.151/02 prevedeva la possibilità di costruire linee di interconnessione da parte di privati, i quali, a compensazione degli investimenti, avrebbero ricevuto il diritto all'80 % dell'incremento di capacità per un periodo di 10 anni dall'entrata in servizio delle linee stesse.

Seppure a medio-lungo termine, ciò lasciava intravedere alle imprese associate ad AICEP (che prontamente avevano creato una nuova società operativa: AiceReti) una concreta possibilità di ridurre il gap competitivo approvvigionandosi alle stesse fonti degli omologhi concorrenti europei ed alle stesse condizioni economiche.

AICERETI, seguendo le procedure stabilite all'epoca dal GRTN, ha presentato, con partners idonei, la domanda di assegnazione per 10 progetti dislocati su tutto l'arco alpino.

È ben noto cosa è successo in maggio 2004: quasi 2 anni dopo l'uscita della delibera 151/02 (agosto 2002), tutto è stato bloccato e per il momento non si vede una via d'uscita.

AICEP, nonostante il tempo passato ed i notevoli oneri di studio e progettazione sostenuti dalla maggior parte delle imprese proprie associate, continua ancora a sperare, che una volta avvenuta la fusione tra GRTN e Terna, la situazione si possa sbloccare e si proceda quindi all'assegnazione di alcuni progetti di linee presentati da AICERETI.

In coerenza con quanto precedentemente esposto AICEP chiede che le assegnazioni debbano prioritariamente essere rivolte ad imprese ammesse al regime di "salvaguardia" ex legge 239/04, con il vincolo della importazione di energia per autoconsumo.



Evento realizzato in collaborazione con:

